

Gentes

di Alfonsine

Supplemento mensile al numero 14 del 4 aprile 2009 di «sette sere» edizione Bassa Romagna N. 29 - aprile 2009

La passerella si deve fare,
aprile 1945 - aprile 2009
il Senio ancora protagonista

Com'era... e come potrebbe essere

In questo numero

L'attualità della Liberazione

A 65 anni dai fatti del Palazzone

La "Primavera slow" di Delta 2000

Sì alle biomasse, ma coi piedi per terra!

Giuseppe Faccani, per tutti Bonò

Elezioni: la voce dei partiti

Gulliver è anche equo e solidale

Il primo libro di Franco Calandrini

Intervista ai pittori Federico e Romeo Zanzi

Gli Inseparabili di Giuseppe Graziani

Ex "Molino Medri", via ai lavori

EDITORIALE

Essere fieri di vivere in un mondo di "uomini"

di **Natalina Menghetti**

Sono passati 64 anni dalla mattina del 10 aprile 1945, dall'alba di quella nuova stagione che si apriva per gli uomini e le donne di Alfonsine, dell'Italia e dell'Europa dopo gli anni terribili della guerra. Finì con questa, infatti, la tragica avventura del fascismo e del nazismo e cominciò un tempo nuovo: quello della ricostruzione non solo materiale, ma anche civile, sociale, morale e politica. Bisognava ricostruire su basi nuove quel patto di convivenza che sta alla base delle società.

Per vivere insieme pacificamente gli uomini hanno bisogno di riconoscersi in alcuni grandi valori comuni e di condividere regole fondamentali. La Costituzione Repubblicana, nata in quegli anni, rappresentò questo punto di approdo.

Oggi però, sembra a me, che una parte significativa della società faccia fatica a riconoscersi ancora in quei valori e in quelle regole.

Di fronte all'incalzare della crisi e ai problemi nuovi che il mondo di oggi ci pone, ci troviamo di fronte a pulsioni autoritarie, a risposte demagogiche, semplicistiche e perciò false. Solo due esempi.

Il primo. La Costituzione parla di cittadini con uguali diritti senza distinzione di sesso e di razza. Da tempo la nostra società ha bisogno di immigrati (pensate all'agricoltura o alle badanti che sono numerose anche ad Alfonsine, dove pure i servizi per gli anziani funzionano); ne abbiamo bisogno, ma ci sentiamo minacciati dalla loro presenza e non ci dispiace sentir parlare di sicurezza in termini di ronde, galera, espulsione, castrazione.

Il secondo. La Costituzione definisce come si esercita la

democrazia e affronta il tema della rappresentanza. Il Parlamento è il luogo dove si fanno le leggi, ci si confronta e si decide sulle scelte fondamentali per il Paese. In Parlamento siedono i nostri rappresentanti, coloro che i cittadini votano: mille persone fra Camera e Senato.

Il governo non solo da un anno tiene occupate le Camere a discutere solo i suoi decreti legge (che dovrebbero essere giustificati unicamente da emergenze), ma, davanti ai "tempi lunghi per avere le leggi", il capo del Governo propone che "si riconosca nel voto del capogruppo il voto di tutto il gruppo". Alla Camera dei Deputati voterebbero in 6 invece che in 630. E gli altri che fanno?

Di fronte a tutto questo non c'è stato né l'insorgere dei parlamentari, né l'insorgere del Paese.

Mi è venuto in mente quando Mussolini, dopo la marcia su Roma, si presentò in Parlamento e disse che lui avrebbe potuto fare strame di quelle aule. Dopo poco accadde.

Ci sono paesi dove per far presto comanda uno solo: non si chiamano però democrazie, si chiamano dittature.

La democrazia deve essere anche efficiente; è vero, ma la strada da percorrere è un'altra ed è già stata individuata: meno parlamentari, una sola Camera che legifera, Senato delle Regioni. Invece che procedere in quella direzione si preferiscono le "battute".

Le svolte autoritarie si preparano in questo modo.

Risposte facili, semplici a problemi veri: affidarsi alle decisioni di pochi, di uno solo, che ha rapporti diretti con noi, con il popolo. I partiti, i sindacati, le istituzioni sono vecchi arnesi che non servono più, che non ci rappresentano più, sono una casta che lavora per se stessa e non per noi.

E' questo, a me pare, il messaggio, semplice, che viene veicolato in tutti i modi, da molto tempo. E' una visione esageratamente pessimista? Me lo auguro.

Vorrei che il mese di aprile, che ci riporta la memoria della Liberazione, ci risvegliasse dal letargo, dal sopore nel quale mi sembra siamo caduti.

In fondo la lezione principale che ci viene da quegli anni per me è questa: quegli uomini, quelle donne, quei civili, quei militari che hanno fatto la Resistenza, che hanno liberato l'Italia dal fascismo, sono coloro che hanno avuto il coraggio di prendere nelle proprie mani il loro destino. Hanno fatto una scelta di responsabilità.

Se ognuno di loro avesse pensato al proprio interesse personale, al proprio tornaconto, si sarebbe lasciato vivere, si sarebbe dichiarato fascista e avrebbe avuto garantite la vita e le convenienze di stare dalla parte del potere.

Le piazze che inneggiavano al duce erano piene, era semplice e conveniente far parte di quelle piazze. E invece no, per fortuna c'è stato chi ha scelto la dignità, la responsabilità, la libertà: non si è affidato alla massa inneggiante.

Un grande scrittore italiano faceva dire ad uno dei suoi personaggi che il mondo era diviso in "uomini, mezzi uomini e quaquaraquà". Ecco mi piacerebbe dire ai miei ragazzi, in occasione di questo 10 Aprile, di essere fieri perché vivono in un mondo di "uomini".

«Gentes di Alfonsine» mensile
Supplemento al n° 14 del 4 aprile 2009
di «sette sere bassa romagna»

Direttore responsabile: Manuel Poletti

Redazione: capo-redattore Valerio Zanotti, Geri Bacchilega, Pietro Bertini, Mirko Billi, Martina Emaldi, Marino Forcellini, Rino Gennari, Luciano Lucci, Stefania Masotti, Pietro Paolo Mazzotti, Massimo Padua, Ilario Rasini, Eliana Tazzari, Giovanni Torricelli

Attività promozionali: Rossella Baccolini, Vander Gramolelli, Marco Savioli, Onelio Visani

Grafica e impaginazione: Paolo Zanelli

Hanno collaborato: Giuseppe Masetti, Natalina Menghetti, Paola Pironi

Foto: Geri Bacchilega, Luciano Lucci, Pietro Paolo Mazzotti, Ilario Rasini

Pubblicità: Immedia srl via Emilia 25, Imola tel. 0542-010292

Redazione: Corso Matteotti 25, Lugo (Ra)

Stampa: Galeati Industrie Grafiche

Coordinamento testi: Associazione Primola, CasalInComune, piazza Monti 1, Alfonsine (Ra), tel. 0544-81074

E-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

Chiuso in tipografia lunedì 30 marzo 2009

La tiratura è di 2.500 copie

Foto di copertina: La Passerella sul Senio nel 1945.
Nel riquadro: come potrebbe essere nel 2009.

FOTORICORDO

6ª Compagnia della 28ª Brigata Garibaldi



1 - Gaetano Verlicchi di Alfonsine; 2 - Benvenuto Coatti di Anita, già dell'8ª Brigata Garibaldi; 3 - Bruno Ziosi di Mezzano ma originario del ferrarese; 4 - Giuseppe Bassi di Alfonsine; 5 - Gastone Siroli di Mezzano; 6 - Romano Tarroni di Alfonsine; 7 - Sirio Geminiani di Alfonsine, che per tanti anni è stato l'amministratore della Federazione del PCI di Ravenna; 8 - Giovanni Fabbri (Gusté) di Mezzano; 9 - Antonio Tarroni di Alfonsine; 10 - Antonio Margotti di Mezzano, che è stato presidente della Cooperativa Muratori del suo paese; 11 - Giovanni Errani (Baco) di Mezzano; 12 - Steno Pagani di Alfonsine; 13 - Alfredo Bedeschi di Alfonsine; 14 - Buonafede Servidei di Alfonsine; 15 - Luigi Pattuelli (Profes) di Alfonsine; 16 - Primo Foschi, ex-marinaio della Regia Marina, poi partigiano nell'8ª Brigata "Romagna"; 17 - Giuseppe Poletti di Mezzano; 18 - Renzo Pagani di Alfonsine; 19 - Luciano Tassoni di Mezzano; 20 - Angelo Coatti di Sant'Alberto, cugino di Benvenuto Coatti (n° 2); 21 - Antonio Vasi di Mezzano; 22 - Silvano Zaccaria di Alfonsine; 23 - Mario Zampiga di Ravenna del Borgo S. Biagio; 24 - Quarto Servidei di Alfonsine; 25 - Duilio Minguzzi di Alfonsine; 26 - Ermanno Foschini di Mezzano, il porta-medagliere dell'ANPI; 27 - Luigi Morigi di Alfonsine.

La foto ritrae i partigiani della 6ª Compagnia della 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" a Codevigo. Siamo ai primi di Maggio. Il Comandante Cristoforo "Rino" Bendazzi di Alfonsine era caduto in combattimento il 28 aprile del 1945 e il comando era stato assunto da Silvano Zaccaria, sempre di Alfonsine (22).

La 6ª Compagnia era costituita in gran parte da Alfonsinesi, come del resto la 4ª e la 5ª. Si era formata nelle Valli di S. Alberto all'interno della Colonna Wladimiro, composta dal distaccamento "Tarroni" e dai Gape e dalle Sap (Squadre di azione partigiana) che operavano nella zona di Alfonsine. Si dovevano recare con i distaccamenti "Babini" e "Strocchi" verso l'isola degli Spinaroni, al "Terzo Lori". La Colonna Wladimiro aveva una forza non inferiore alle 400 unità, era divisa in compagnie, con armi leggere, ma non per tutti. Si avventurarono nella zona di S. Alberto, ingaggiando una tremenda

battaglia con i tedeschi, che portò molti gruppi partigiani alla dispersione. Alcuni ritornarono verso Alfonsine, altri riuscirono a risalire verso Ravenna dove parteciparono alla sua liberazione. Dopo la liberazione di Ravenna, le Compagnie della 28ª Brigata furono dichiarate sciolte dal comando inglese. I vari gruppi si aggregarono in qualche modo alle pattuglie inglesi e canadesi, e furono così apprezzati per il ruolo di supporto e per le azioni pericolose a cui vennero chiamati.

Il comando inglese permise perciò la ricostituzione della 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" con a capo Bulow (Arrigo Boldrini). A tale Brigata fu dato il compito di tenere la zona del fronte delle valli oltre il Reno avanzando verso nord. In un primo tempo sembrava che avessero il compito di liberare Venezia, poi fu deciso che non doveva essere liberata dai partigiani ma dall'esercito. Così furono quelli del "Cremona" a indirizzarsi verso Venezia, mentre la 28ª si diresse a

Codevigo, inseguendo tedeschi e fascisti "repubblicani" in fuga. Nella battaglia di avvicinamento a Codevigo, il 28 aprile Rino Bendazzi cadde in combattimento: si era offerto volontario per andare ad aiutare alcuni soldati inglesi che erano stati attaccati da un gruppo di tedeschi e repubblicani. Durante quella sortita cadde nel fiume e morì annegato, nonostante fosse un buon nuotatore: forse era stato ferito o forse, appesantito da indumenti e zaino, non riuscì a vincere la corrente del fiume Brenta. Aveva solo vent'anni.

La 28ª Brigata Garibaldi si dovette fermare a Codevigo e fu invitata a tornare a Ravenna per la smobilitazione. Le varie compagnie avviarono una lenta marcia di ritorno che le portò a sostare in vari paesi (la 6ª Compagnia fece sosta anche a Massa Lombarda), fino a che il 20 maggio si ritrovarono tutti a Ravenna dove avvenne la consegna delle armi e la smobilitazione definitiva della 28ª Brigata Garibaldi.

Uno sguardo al doloroso percorso che portò alla liberazione A 65 anni dai fatti del Palazzone

Si festeggia la vittoria finale del '45, ma non bisogna dimenticare chi diede la propria vita per quell'esito

di Giuseppe Masetti*

Con il passare del tempo e l'affievolirsi delle testimonianze dirette si perde spesso anche la capacità di inquadrare certi periodi storici e si rischia poi di affidare le nostre impressioni a costruzioni retoriche lontane dai sentimenti di quelle stagioni. Accade così che in primavera i paesi allineati lungo il Senio tendono a ricordare soprattutto la vittoria finale del 1945, allontanando lo sguardo dal doloroso percorso maturato nei mesi precedenti e da quanti non poterono festeggiare i giorni della Liberazione.

Come ci ha suggerito più volte lo storico Giovanni De Luna sarebbe utile invece recuperare anche il sofferto laboratorio della resistenza, per una lettura complessiva e per comprendere meglio il periodo immediatamente post-bellico, ancora gravido di violenza e di risentimenti.

Un anno prima dell'aprile vittorioso le popolazioni di Alfonsine e Fusignano conobbero l'evento più drammatico per il movimento partigiano ad opera di reparti nazifascisti della provincia qui convenuti in forze. La lotta di liberazione nel nostro territorio fu realmente sostenuta dall'adesione popolare e dalle organizzazioni dei lavoratori, ma non per questo riuscì ad evitare feroci rappresaglie contro i primi militanti, che sconvolsero a lungo le due comunità limitrofe.

Gli episodi accaduti in località Palazzone e Zanchetta verso la fine dell'aprile 1944 sono ancora vivi nella memoria dei più anziani, ma affidano oggi il loro ricordo ad un umile cippo in mezzo all'aperta campagna oltre Fiumazzo, nella larga che separa il Canale di Fusignano dallo Scolo Arginello.

Dopo l'esperienza delle prime avanguardie in montagna all'inizio del '44 i dirigenti politici della resistenza cominciarono a pensare che anche la pianura ravennate poteva promuovere azioni di guerriglia antitedesche, specialmente nel nostro comune dove, sulla statale Adriatica e sulla ferrovia parallela, viaggiavano frequenti convogli tedeschi diretti alle prime linee del fronte e dove la profondità della campagna ai lati della strada poteva offrire rifugio ai gappisti più intraprendenti.



Il cippo che ricorda l'eccidio del Palazzone

La primavera del '44 fu la stagione in cui l'opposizione politica e sindacale si trasformò sempre più spesso in militanza antifascista: nelle città crebbero gli scioperi contro il caro-vita, i razionamenti e gli orari di lavoro, mentre nelle campagne i contadini protestarono contro il conferimento dei prodotti agricoli negli ammassi a beneficio delle truppe d'occupazione. Si alzò quindi il livello delle tensioni e si fece strada quella consapevolezza politica che porterà poi tanti giovani coloni tra le fila della resistenza.

In quel periodo i Comitati Militari partigiani della Romagna furono sollecitati a compiere azioni di sabotaggio in pianura per alleggerire la pressione tedesca sull'Appennino e per creare focolai di apprensione anche alle spalle del nemico. Per dare un segnale forte agli occupanti furono organizzate clandestinamente le cosiddette giornate Gap (Gruppi di azione patriottica) in cui si dovevano colpire simultaneamente le comunicazioni, i

depositi e l'efficienza dei presidi tedeschi o fascisti.

La prima giornata Gap si tenne il 26 marzo 1944 con oltre 200 azioni di sabotaggio; la seconda il 21 aprile, altrettanto densa, portò fra l'altro al disarmo della stazione dei Carabinieri di Fusignano. Questa azione fece pensare che oltre i canali a nord del Fiumazzo i partigiani disponessero di basi sicure e, dopo pochi giorni, fu predisposto verso l'aia del Palazzone un imponente rastrellamento ad opera di tedeschi e fascisti partiti da Ravenna, insospettiti dai movimenti notati in quella zona ove di notte venivano fatti transitare i prigionieri russi intenzionati a disertare dall'esercito tedesco.

Solo la delazione di qualche osservatore poteva muovere reparti così ingenti verso quella zona la mattina della domenica 23 aprile.

Benché informati dell'imminente pericolo di un rastrellamento alcuni partigiani la notte prima uscirono per smistare dei prigionieri tedeschi tra diverse basi, poi dopo l'una si divisero in alcune case coloniche per trascorrere l'ultima parte della notte. Non si accorsero che alle prime luci dell'alba quelle abitazioni furono circondate da ingenti forze nemiche, dotate tra l'altro di armamenti pesanti, montati su autocarri. Qualcuno tra i partigiani, al termine dell'azione notturna, aveva riposto le armi nei nascondigli lì vicini per non compromettere le famiglie ospitanti. Intorno alla casa del colono Zalambani, il combattimento iniziato verso le 5,30 del mattino si protrasse fin sulle 10 del 23 aprile.

Le cronache, tratte dal diario del parroco di Fusignano don Paolo Rambelli, parlano di circa un centinaio di fascisti e di una cinquantina di tedeschi, mobilitati per la cattura dei partigiani.

Gli assediati al Palazzone invece sono pochi: si difendono come possono e solo dopo aver esaurito tutte le munizioni disponibili, cercano di uscire dalla casa ormai incendiata. I primi a cadere furono il garzone ventenne Giulio Argelli e Francesco Martelli, commesso di farmacia di 22 anni; Severino Faccani di 37 anni

Continua a pagina 5

Segue da pagina 4

rimase vittima delle fiamme sotto ad un pagliaio. Gli altri quattro, Giuseppe Ballardini mugnaio di 21 anni, Giovanni Ferri bracciante di 53 anni, Giovanni Faccani di 30 e Bruno Fiorentini di 21 anni furono tutti uccisi in casa.

Alla strage e all'incendio della casa seguì la razzia di tutti i beni, delle provviste alimentari e degli animali da cortile che furono caricati sugli automezzi e portati via appena terminata l'azione.

Contemporaneamente in un'altra cascina poco distante, casa Lanconelli detta la "Zanchetta", un contingente formato da soli fascisti aveva la meglio sui partigiani Alfredo Ballotta, ucciso sul posto, lo slavo Reper Janez ed Aurelio Taroni. Quest'ultimo, che aveva incarichi di comando, una volta ferito ad una spalla fu trovato con indosso documenti compromettenti: perciò fu sottoposto ad inaudite torture per strappargli i nomi degli organizzatori. Legato ed immerso più volte a testa in giù nel pozzo, poi tormentato col fuoco, tenne un comportamento davvero eroico, senza fornire alcun indizio ai suoi nemici. Infine, caricato su di un camion insieme allo slavo ed al colono Ettore Zalambani, furono portati a Ravenna e fucilati il giorno dopo presso le mura del cimitero. Benché segnalato per la massima onorificenza, Taroni dopo la fine della guerra, fu decorato con la Medaglia d'Argento al V.M., ma i compagni diedero ben presto il suo nome al futuro Distaccamento partigiano di Zona.

Tra i partigiani assediati alla Zanchetta sopravvisse fortuitamente solo Antonio Montanari, rimasto escluso dall'azione a fuoco tra i civili della casa, arrestati e trattenuti per alcuni giorni nel carcere della Rocca di Lugo.

Lo sgomento e la paura circondarono da subito quell'aia sulla quale nessuno osò più presentarsi: un vetturale poté prelevare nel pomeriggio i corpi delle vittime e



Località Zanchetta (foto di Corrado Fanti, fototeca Museo della Battaglia del Senio)

trasportarli al cimitero dove, il solo don Carlo Marcucci, futuro sacerdote della Parrocchia di Santa Maria ad Alfonsine, fu autorizzato dai militi fascisti a seguire la sepoltura dei caduti. Nei primi giorni di maggio tre affollatissime funzioni funebri avrebbero ricordato a Fusignano i giovani Ballardini, Martelli e Argelli.

In tutto erano state ben 11 le vittime di questa rappresaglia che apparve, nella provincia ravennate, "... *l'immediata applicazione degli ordini volti ad inasprire la lotta partigiana*" ma al tempo stesso quell'evento aprì una frattura insanabile tra la popolazione del posto ed i fascisti che avevano avuto un ruolo decisivo in tutta la vicenda. Le azioni clandestine continuarono a trovare aiuto fra i contadini della zona; i collaborazionisti invece furono poi individuati e puniti.

A liberazione avvenuta, nel mese di luglio del 1945, furono portati alla sbarra della Corte d'Assise straordinaria di Ravenna una decina di imputati, tutti fascisti

riconosciuti, colpevoli di aver partecipato alla spedizione del Palazzone, per la quale subirono condanne di modesta entità.

Una successiva sentenza del 14 maggio 1946 confermava condanne più severe da 8 a 40 anni per gli stessi imputati, che però, nel giro di pochi mesi, (alcuni per effetto dell'Amnistia "Togliatti" nel luglio 1946, altri per l'intervento della Cassazione) si videro ben presto scarcerati definitivamente.

Per contro il colono Aldo Fiorentini, nell'estate del 1945, scriveva al Comitato di Liberazione di Alfonsine: "*Lo scrivente ebbe l'unico figlio, Bruno, assassinato nel barbaro eccidio dei nazi-fascisti al Palazzone, ed ha ospitato ora la nipote, vedova Zalambani e i suoi vecchi genitori scampati all'incendio e alla distruzione della casa... scacciati violentemente nel gennaio scorso, ci fu tolto tutto il bestiame, ogni mezzo di trasporto, tutti gli arnesi da lavoro; fummo depredati di gran parte delle provviste e del poco mobilio... per una metà del podere sono stati tagliati gli alberi e le viti. Nell'indigenza in cui ci troviamo e per la condizione di vittime per ben due volte della barbarie tedesca e fascista, lo scrivente chiede gli venga assegnato un cavallo per i trasporti, qualche capo di bestiame, un maiale e gli altri soccorsi che fossero nelle possibilità di questo comitato. Con osservanza*".

Le notizie relative agli eventi suddetti sono tratte dalle fonti:

DEMOCRAZIA, settimanale ravennate, anno I, n°22, 14 luglio 1945

Archivio Istituto Storico della Resistenza, Ravenna, Sentenza del 14.5.1946 e C10, LXXXI, d.3 e C4, XXXVIII, 1. 5

Comune di Alfonsine, *10 aprile 1973 Alfonsine: un monumento che si chiama ora e sempre resistenza*, Bologna, 1973

P. SCALINI, *La notte più buia è prima dell'alba*, Imola, 1975

G. FUGATTINI, *e l'alba giunse. Fusignano nel turbinio delle passioni politiche, delle guerre e della ricostruzione*, Fusignano, 2001

E. IEZZI, *18 Resistenze per 1 libertà*, Lugo, 2005

E.CAVINA, *Ravenna*, in *La politica del terrore. Stragi e violenze naziste e fasciste in Emilia-Romagna*, a cura di L.Casali e D.Gagliani, Napoli-Roma, 2008

* Direttore Istituto storico della Resistenza e dell'Età contemporanea, provincia di Ravenna

Esclusivamente ad uso di pedoni e ciclisti

La passerella sul fiume s'ha da fare

Dopo Polo scolastico, Variante della via Reale, "Casa dei 2 Luigi", ci sarà l'ultima zampata di Antonellini?



Come potrebbe essere la nuova passerella

L'ultima zampata del sindaco uscente Angelo Antonellini sarà quasi certamente l'approvazione e il finanziamento della passerella per soli ciclisti e pedoni sul fiume Senio. Avendo già avuto un finanziamento dalla provincia di 100.000 euro per il progetto, si tratterà di completare il 'gruzzolo' per avviare un primo stralcio entro l'anno.

Il sindaco Antonellini non vedrà realizzata tutta l'opera in questa sua legislatura, e forse neanche la prima parte, ma ciò non toglie il merito a lui di averci creduto anche se, per onestà intellettuale, non aveva potuto metterla nel suo programma, nonostante in un incontro pre-elettorale il circolo "Alfonsine mon amour" gliel'avesse proposto. Dopo il Polo scolastico, la Variante della via Reale, la "Casa dei 2 Luigi", il Centro giovani "Binario 36", si realizzerà un'altra opera che servirà ai cittadini alfonsinesi per rendere migliore la qualità della loro vita: l'attraversamento del fiume Senio sarà meno rischioso per pedoni e ciclisti, e soprattutto per i bambini. La passerella sarà posizionata a metà percorso, tra i due ponti.

Domenica 19 l'inaugurazione Riecco il monumento della Pigna

Domenica 19 aprile alle 10.30 in piazza Monti sarà inaugurato il restauro del monumento della Pigna. Dopo sette mesi dall'inizio lavori è stato portato a termine il suo restauro, curato dall'esperta Mariella Gnani di Imola. I lavori sono stati possibili grazie all'impegno finanziario della Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte



di Lugo. A coronamento dei lavori è stata prodotta una piccola mostra che rimarrà esposta all'aperto attorno al monumento stesso.

E' stata anche realizzata una sistemazione del giardino pubblico per renderlo più accogliente ai bambini, a cui hanno contribuito l'Avis e l'architetto Giovanni Plazzi di Alfonsine. Il tutto è stato realizzato nei tempi previsti per la donazione al Comune, soprattutto grazie all'opera di coordinamento attuata dalle associazioni locali Primola, Pro Loco e Avis.



PRIMAVERA del TESSILE
con **TENDE, TENDINE, TAPPETI e ZERBINI**
INTONACI di TERRA CRUDA

ACQUISTA LA BIOPITTURA MURALE
PIU ECONOMICA D'EUROPA E AVRAI IN
OMAGGIO UN KIT "IMBIANCONE FAI DA TE"

Alfonsine - via Reale, 245 E
telefono e fax 0544.84939 - cell. 339.3444349 / 338.6618359
info@toccasanabioedilizia.com - www.toccasanabioedilizia.com

Premiata Ditta

FENATI

**ONORANZE POMPE FUNEBRI
MARMISTA**

Corso Garibaldi, 54 - Tel. 0544.81230
Fax 0544.81682 fenatigiorgio@tiscali.it
48011 ALFONSINE (RA)

Dal 1927 al Vostro servizio



TROFEO
D'ARGENTO

Eventi proposti da Delta 2000, dal 10 aprile al 31 maggio

In arrivo "Primavera slow", la natura... lentamente

di Ilario Rasini

In attesa della "Fiera del birdwatching e del turismo naturalistico" prevista nel 2010 a Comacchio, l'agenzia di sviluppo Delta 2000 propone, d'intesa con gli enti locali ravennati e ferraresi, un calendario di eventi, mostre ed escursioni nel Parco del Delta del Po, dal 10 aprile al 31 maggio. Si tratta di ben otto weekend all'insegna del "turismo lento" (da qui il titolo di "Primavera Slow") e di una fruizione sostenibile delle eccellenze ambientali di un vasto territorio che fa riferimento al Delta del Po storicamente inteso, cioè comprensivo del corridoio ecologico del Reno - Po di Primaro e dei suoi affluenti, delle pinete, aree umide e pialasse di Ravenna, fino alla salina di Cervia. A piedi, in barca, in bicicletta, a cavallo, con la macchina fotografica ed il binocolo, degustando le tipicità dell'enogastronomia locale, con intrattenimenti per grandi e bambini, con mostre, escursioni guidate, lezioni di fotografia e birdwatching: tante opportunità offerte sia ai turisti che alla popolazione locale per conoscere e fruire correttamente delle bellezze naturali, paesaggistiche ed architettoniche del nostro territorio. Non elenco gli appuntamenti,



rinviano alla lettura dell'intenso programma, già rintracciabile nei locali pubblici, nelle biblioteche e sul sito www.podeltabirdfair.it.

Richiamo l'attenzione solamente sui siti dove l'offerta è più ricca ed articolata: innanzitutto il Museo NatuRa di Sant'Alberto, vera e propria porta di accesso al fulcro del Parco del Delta; Bagnacavallo con il Podere Pantaleone, il percorso ciclabile ed ippoturistico del Lamone, l'Ecomuseo di Villanova e Casa Conti Guidi; Cervia con le visite in barca alla salina e la "casa delle farfalle e degli insetti"; infine Alfonsine con una mostra a Casa Monti sugli alberi protetti in Emilia-Romagna e tre serate divulgative organizzate dal Centro di educazione ambientale.

C'è poi un evento importante che coinvolgerà la città di Ravenna: la 2ª edizione di "Il Parco profuma di festa" prevista all'Almagià il 30 aprile con un convegno incentrato sui risultati di monitoraggio dell'avifauna del Parco, in cui sarà relatore anche il nostro collaboratore Massimiliano Costa, mentre l'intervento conclusivo sarà svolto dall'assessore regionale all'Ambiente Lino Zanichelli.

Domenica 3 maggio, poi, si svolgerà la "5ª Pedalata nel Cuore del Parco del Delta" da Alfonsine, Argenta e Sant'Alberto fino a Comacchio, lungo l'affascinante argine Agosta che costeggia le valli. Infine un accenno ad alcune novità: le escursioni a cura di Ardeola "100 specie in un giorno" (9 maggio, partenza da Cà Anita) e "birdwatching in basilica" (3 maggio, partenza da Sant'Alberto) e soprattutto l'evento "Prendi il Parco al volo... il Delta dalla mongolfiera" e cioè la possibilità di un volo vincolato per ammirare dall'alto alcuni siti del Parco: ad esempio presso l'agriturismo Tenuta Augusta domenica 19 aprile si potrà vedere dall'alto il panorama della Valle Mandriole, di Ponte Alberete, della pineta San Vitale con il mare all'orizzonte. Un'occasione da non perdere!

 **CONAD**
ALFONSINE

Via Angeloni 1
ALFONSINE - RA
Tel 0544.84703

 **Margherita**
ALFONSINE

Corso Garibaldi 65
ALFONSINE - RA
Tel 0544.864248

Megacentrali o piccoli impianti?

Sì all'energia da biomasse, ma con i piedi per terra!

di Rino Gennari

Arrivano le centrali termoelettriche alimentate a biomasse vegetali?

Nei piani energetici approvati o in via di adozione a tutti i livelli (nazionale - regionale - provinciale - comunale) la produzione di energia elettrica tramite la combustione di biomasse vegetali è prevista, giustamente, nel quadro di uno sviluppo della produzione di energia con il ricorso a fonti rinnovabili. Queste fonti devono sempre più contribuire a soddisfare la domanda di energia e a sostituire gradualmente le fonti fossili (petrolio - gas - carbone), perché queste ultime sono in via di esaurimento (pochi decenni), pongono problemi di costo e difficoltà di approvvigionamento, ma soprattutto provocano danni all'ambiente di portata tale da mettere in pericolo l'esistenza di tutti gli esseri viventi sul nostro pianeta. E comunque già oggi, e da tempo, arrecano gravi danni alla nostra salute. Una poderosa spinta per una riconversione virtuosa della produzione e utilizzo dell'energia viene dagli Usa di Obama. Gli effetti positivi, se Obama avrà successo, ci saranno per tutto il mondo. Ora scendiamo da Washington a Bologna

Le campagne della bassa Romagna: assetto fruttivicolo a rischio?



ed a Ravenna. Il "Piano energetico regionale" prevede, per la fase attuale, la produzione di 350 megawatt di potenza aggiuntiva rispetto al 2000 con l'utilizzo di biomasse disponibili nell'ambito locale legate al sistema agro-forestale (colture dedicate, residui della gestione del bosco e della produzione agricola, residui dell'industria agro-alimentare e della zootecnia). La Regione privilegia gli impianti di piccola taglia, di norma fino ad un massimo di 3 MW, perché in questo modo si può operare con una filiera corta al massimo grado, con un bilancio ottimale sul piano energetico ed ambientale e con l'offerta della possibilità agli agricoltori di arricchire la propria attività. E' ragionevole attendersi che i piani energetici della

Provincia e dei Comuni in via di elaborazione, siano coerenti con il Piano regionale.

Nella nostra provincia, attualmente l'attenzione delle istituzioni, delle forze politiche, sociali ed economiche, delle popolazioni interessate, è concentrata su due progetti di taglia consistente, per la produzione di energia da biomasse: quello di Powercrop da realizzare nel sito dell'ex zuccherificio Eridania a Russi e quello di Paer a Torri di Mezzano,

per una produzione di energia elettrica da biomasse pari a circa 28 MW ciascuno.

C'è da chiedersi, considerando anche la produzione dell'impianto Unigrà di Conselice (nel quale sarà usato combustibile non solo endogeno e cioè olio di palma proveniente dalla Malesia) e quella dei piccoli impianti fino a 3 MW previsti dalla Regione: la nostra provincia deve forse realizzare circa un terzo dei 350 MW previsti per la fase attuale in tutta la regione? C'è da chiederselo perché non ci sono solo, per gli impianti non piccoli, ipotetici vantaggi. Ci sono anche effetti "collaterali" non positivi sull'ambiente e sull'assetto del nostro sistema agro-

Continua a pagina 9

ABBONARSI CONVIENE

Settimanale "sette sere bassa romagna" e "Due" con "Gentes di Alfonsine" per un anno a 43 euro
oppure

12 numeri di "Gentes di Alfonsine" con "sette sere bassa romagna" e "Due" a 18 euro

* c/c postale n. 25648403 intestato a "sabato sera"

* Redazione di Lugo - Corso Matteotti 3 - Tel. 0545/900388
(e-mail: inforomagna@sabatosera.it)

* Centro diffusione Unità - Piazza Gramsci 28 - Alfonsine (tutti i giorni 8-11)

* Associazione Primola - CasaInComune - Alfonsine
Piazza Monti 1 (domenica 11-12)

Tel. 0544/81074 - e-mail: gentesalfonsine@sabatosera.it

* Cartolibreria "La Coccinella" - Piazza della Resistenza 8 - Alfonsine

Gentes
di Alfonsine



Segue da pagina 8

industriale. Si sosterrà che saremo garantiti dalla Via (Valutazione di impatto ambientale), la quale dirà come e se ogni singolo impianto potrà essere realizzato. Tuttavia ci sono valutazioni che le nostre comunità possono già ora formulare.

Vediamo. Se gli impianti Powercrop e Paer dovessero essere alimentati con colture dedicate (pioppi e altro), sarebbero necessari 18.000 ettari di terreno agricolo, su una Sau (Superficie agricola utilizzata) della nostra provincia di 117.000 ettari, cioè circa il 15%. Uno sconvolgimento insostenibile da tutti i punti di vista possibili. D'altra parte, si consideri che i coltivatori diretti sono contrari a queste trasformazioni. Si vedano le posizioni della Coldiretti e della Cia e si valuti il fatto che, per la centrale di Russi, a fronte di un fabbisogno annuo di 270 mila tonnellate di legname di origine agro-forestale, ci sono contratti per 216 mila tonnellate, delle quali solo una quantità molto piccola, 16 mila, proviene da colture dedicate (pioppicoltura), di cui tre quarti da aziende sopra i 30 ettari. Su 3.000 agricoltori contattati solo 50 hanno aderito. Inoltre, lo studio di Nomisma per il Piano di approvvigionamento dell'impianto di Russi, dimostra la convenienza, per i coltivatori, della pioppicoltura rispetto alle colture cerealicole, ma i coltivatori, molto probabilmente, fanno il confronto con colture più redditizie rispetto ai cereali, ad esempio quelle fruttivitticole e orticole da industria. La convenienza sembra esserci poi per le aziende oltre i 50 ettari, mentre la media poderale da noi è di soli 10 ettari. Nello stesso studio di Nomisma, si calcola che nell'area interessata dall'impianto di Russi, la quale ha un diametro di 140 chilometri e tocca altre cinque province oltre alla nostra, si può ottenere una quantità annua di biomassa di origine forestale oscillante tra le 690 e le 970 mila tonnellate.

Ora lasciamo al suo destino, abbastanza incerto, la centrale di Russi e veniamo a Paer. Non si farà a Torri di Mezzano e neanche nel resto del comune di Ravenna. Tra gli altri, c'è un ostacolo insormontabile: sarebbe necessaria una variante alla strumentazione urbanistica che il Comune di Ravenna non intende fare. Il capofila del progetto Paer dichiara di attendere fiducioso le decisioni del Comune di Ravenna, ma nel contempo informa che esistono altre zone alternative in Italia e all'estero, in particolare in Ungheria. Tra le altre zone alternative qualcuno aveva ventilato l'ipotesi della Bassa Romagna. A questo proposito, visto che la quantità annua di biomassa di origine forestale è delle dimensioni di cui allo studio di Nomisma, non si capisce perché questi impianti non vengano insediati nell'area pedecollinare, evitando così anche di sconvolgere negativamente il nostro territorio. Forse perché anche la biomassa forestale non è disponibile per tutto l'anno e quindi c'è bisogno di biomassa di altro tipo? Ma quale? Lasciamo stare. Va bene l'Ungheria.

Su questo tema c'è un'ultima cosa da dire. Circa tre mesi fa, a fronte delle preoccupazioni per l'eventuale scelta della bassa Romagna per Paer, "il principale esponente" provinciale dell'area del centro sinistra, della quale fa parte anche chi scrive queste note, ha dichiarato: "Aspettiamo l'esito della Via e l'elezione dei sindaci, poi con le nuove giunte comunali insediate e la valutazione tecnica sul progetto discuteremo ancora, se sarà necessario, per trovare un'altra destinazione". Tralasciamo il resto della dichiarazione, per non infierire.

Il sottoscritto, invece, assieme a tre o quattro suoi amici, convinto che esistano elementi sufficienti per esprimere già ora una opinione, sia pure di larga massima, chiede, parafrasando Moretti: "Candidati alla carica di sindaco, mentre ci chiedete il voto, diteci qualcosa su questa ipotizzata collocazione della centrale Paer."

50... e non li dimostriamo!

Festa incontro dei 50 anni alla Bruschetteria Immatimento (via Reale), aperta a tutti coloro che sono nati nel 1959 e vivono ad Alfonsine o anche solo hanno qui vissuto la loro infanzia. Appuntamento mercoledì 20 maggio alle ore 21. Per informazioni e prenotazioni: 3402699366-3402328720-3357013741.

Ritorna il Piedibus, percorsi sicuri per la scuola

Dopo la positiva sperimentazione dello scorso autunno è tornato il Piedibus. Ogni lunedì, dal 23 marzo a fine maggio, rivedremo l'autobus umano formato da una carovana di bambini che vanno a



scuola a piedi in gruppo accompagnati da 2 adulti, un "autista" davanti ed un "controllore" che chiude la fila. A tutti i partecipanti, bambini ed accompagnatori, verrà consegnato un gilet ad alta visibilità da indossare durante il percorso per garantire la massima sicurezza. Durante ogni tragitto ad ogni bambino viaggiatore verrà consegnato un biglietto di partecipazione e a fine anno scolastico la classe che avrà raggiunto il più alto numero di biglietti verrà premiata con un buono da 25 euro valido per l'acquisto di materiale di cancelleria. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con la Società podistica alfonsinese, il comitato Soci alfonsinesi Coop Adriatica, il Comitato cittadino per l'Anziano, e da un gruppo di genitori volontari.



AGENZIA d'Affari
in mediazione

CONTARINI

**Compravendite Perizie
Consulenze e Locazioni**

ALFONSINE

Corso Matteotti 42

MEZZANO

Via Reale 131/A

0544.80462

Info@agenziacontarini.it

0544.520934

contarinidue@virgilio.it

www.agenziacontarini.it

DAL DOPOGUERRA AL SECOLO NUOVO: GLI ALFONSINESI SI RACCONTANO

Giuseppe Faccani, per tutti Bonòt

Dall'Isola degli Spinaroni ai volontari del Museo del Senio

di **Ilario Rasini**

Il racconto del suo percorso di vita non può che partire dall'Isola degli Spinaroni, una vera e propria scuola di vita: sì, perché Giuseppe Faccani, classe 1922, *dèt Bonòt* (nome di battaglia scelto nel settembre del '44 quando decise di diventare partigiano e di partecipare alla formazione del distaccamento "Terzo Lori" nelle valli ravennati) ha contribuito, assieme ad altri, a ricostruire questa singolare pagina della lotta di liberazione. Come? Raccontando nelle scuole quelle lontane vicende e accompagnando classi di ragazzi su quell'isolotto. Una classe, la 5ª B della scuola primaria Rodari di Alfonsine guidata dall'insegnante Maurizio Balzani, nell'anno scolastico 2006/07 ha addirittura costruito sulla "storia di Bonòt" un gioco didattico ispirato ad un orientamento pedagogico innovativo, che faremo conoscere tramite Gentes anche ai nostri lettori. Ed è molto significativo che il Comune di Ravenna si appresti ad investire 320 mila euro su questo sito dotato di una forte valenza didattica (ricostruzione



Un gruppo di partigiani sull'Isola degli Spinaroni: Bonòt è il secondo da sinistra

morfologica dell'isola, ricostruzione di un capanno e di un pontile di legno, acquisto di una barca, arredi), per farne un luogo della memoria facilmente visitabile da tutti in condizioni di sicurezza: una specie di aula a cielo aperto!

Ma torniamo a *Bonòt*: prima della guerra

faceva il maniscalco in via Borse, poi venne chiamato a fare il servizio militare interrotto dall'armistizio dell'8 settembre a cui seguì il ritorno ad Alfonsine. La scelta di aderire all'appello di Bulow

Continua a pagina 11



Novità!

L'ultimo romanzo di
Massimo Padua,

da non perdere!

In libreria a soli 10 euro

Segue da pagina 10

maturò ai primi di settembre del '44: parti di notte, a piedi, assieme ad Antonio Pezzi (Pedro), Pinuci Faccani (Blacky), Duilio e Sergio Minguzzi. La destinazione? Prima nella "Valle della Canna", da dove furono costretti a scappare per un allagamento provocato dalla piena del Lamone; poi vennero ospitati nelle case rurali tra destra Senio e S.Alberto ed infine si trasferirono nella pialassa della Baiona, in quella piccola isola invisibile dall'esterno proprio perché protetta dagli "spinaroni" (olivello spinoso e prugnolo). Da qui, coadiuvati da esperti barcaioli, partivano le azioni notturne di sabotaggio sulla strada statale 16 nel tratto di Camerlona; da qui si organizzava la partecipazione dei partigiani alla liberazione di Ravenna e la rete di collegamenti con l'entroterra. L'appoggio popolare prese così tante forme: dai rifornimenti di pane provenienti dalle case contadine della zona, alla collaborazione di pescatori e vallaroli, alle staffette ed alle donne di Porto Corsini che lavavano i panni dei partigiani e che, a seconda di come li stendevano, mandavano segnali sugli spostamenti dei tedeschi, che circondavano la valle e avevano posizionato la contraerea anche in pineta. *Bonòt* racconta come si viveva nell'isolotto, le paure, i disagi, ma anche le relazioni di forte solidarietà e di amicizia destinate a durare nel tempo. Fumatore instancabile ed ossessivo, *Bonòt* chiedeva le sigarette a tutti, persino ad un pilota inglese appena salvato dai partigiani e qualche volta le sottraeva anche dalla "cabina" del comandante Bulow. A fine novembre '44 fu protagonista,



Bonòt e Pinuci sono tornati sull'isola, pochi anni fa

assieme a Pedro, di una difficile missione: si trattava di attraversare il territorio occupato dai tedeschi e raggiungere la sede clandestina del Cln ad Alfonsine per ritirare importanti documenti: ma nei pressi del Fossatone una pattuglia di tedeschi li sorprese obbligandoli ad una fuga rocambolesca nelle campagne attigue alle valli, tra gli spari dei militari tedeschi. Pedro riuscì a ritornare nella pialassa, mentre *Bonòt* raggiunse faticosamente Alfonsine, ormai distrutta dagli eventi bellici.

Nel dopoguerra *Bonòt* svolse prima il mestiere di muratore, poi lavorò per la Provincia come "cantoniere" e nel settore delle manutenzioni stradali; e nel tempo libero si metteva sempre a disposizione dell'associazionismo e del suo partito (chi non ricorda la sua voce squillante e cadenzata nelle vesti di speaker delle feste

dell'Unità?).

Proprio in questi giorni, i volontari del Museo del Senio, diretti da *Bonòt*, ricordano i 26 anni di questa lunga esperienza, che merita un plauso riconoscente da parte di tutti noi. Fu infatti nel lontano 1983 che, d'intesa con il Comune e l'Anpi, un gruppo di volontari decise di organizzare la vigilanza per le aperture serali e nei giorni festivi, in modo da favorire una ottimale fruizione del Museo e l'utilizzo dell'auditorium per le attività culturali. Dal '97 in poi anche l'Università per Adulti ha beneficiato di questo servizio, che ha coinvolto fino a quaranta persone (alle quali *Bonòt* recapita a casa il biglietto del turno di servizio, con l'indicazione del giorno e dell'ora!). Una ventina di questi sono ancora attivi e la comunità alfonsinese può ancora beneficiare dei servizi erogati dai "volontari di *Bonòt*".



tasso ZERO

www.falegnamialfonsine.it

**gruppo
falegnami
alfonsine**

**Rimborso fiscale
55 %
per risparmio
energetico**

0544 81324








ELEZIONI DEL 6-7 GIUGNO 2009

La voce dei partiti locali/ Il coordinatore di Sd Rino Gennari

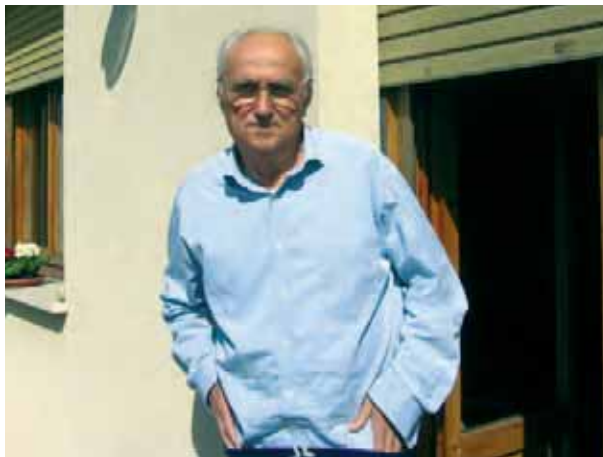
Incidere sul presente per un futuro di qualità

Qual è il giudizio di Sinistra democratica sull'Amministrazione comunale uscente?

“Il nostro giudizio è complessivamente positivo. I due punti forti, già segnalati da Savini, il Polo scolastico e il nuovo tratto della SS16, sono i più importanti dati positivi, i quali però sono anche il frutto di un lavoro che viene da lontano. Anche il sostanziale mantenimento dello stato sociale locale, considerate le ristrettezze in cui i Comuni hanno dovuto operare, costituiscono un buon risultato, meno appariscente dei due citati, ma molto importanti per la qualità della vita. I limiti ci sono stati, nelle scelte e nelle realizzazioni, ma soprattutto nello stile di governo. Al di là della nostra valutazione, l'impressione è che il giudizio complessivo dei nostri concittadini superi di poco la sufficienza. Un paio di scelte riguardanti l'apparato comunale, una nuova e l'altra di conferma, hanno provocato, a torto o a ragione, critiche diffuse”.

Quali sono le vostre proposte per la prossima legislatura?

“Solo un breve ragionamento e pochi cenni. L'esplosione della crisi finanziaria ed economica mondiale, la più grave da 80 anni, ha reso più indispensabile e urgente anche per il nostro territorio creare le condizioni per uscirne trasformati in positivo. Ne usciranno



bene quelle economie e quei territori che sapranno raggiungere livelli di qualità vincenti. Ciò non avverrà spontaneamente. Per parte sua, l'Ente locale deve favorire e incentivare selettivamente, nell'ambito delle sue competenze, la trasformazione dell'apparato produttivo di beni e servizi affinché innovi profondamente processi e prodotti. Alcuni esempi di cose da fare. Completare la strumentazione urbanistica, in modo da dare razionalità, ordine e qualità al processo di sviluppo insediativo residenziale e delle attività produttive.

Favorire in ogni modo possibile le attività produttive di beni e servizi più innovative, tutelando nello stesso tempo l'ambiente, per esempio non accogliendo interventi pesantemente negativi come il progetto Paer. Fare da traino, assieme a Ravenna, Lugo ed Argenta, per il completamento della nuova SS16 da Ravenna a Ferrara. Premere per la ristrutturazione della ferrovia Ra-Fe e per la realizzazione dell'E55. Cercare subito fonti di finanziamento per un nuovo stralcio del Polo scolastico che comprenda nuove aule, le quali si prevede saranno necessarie tra 5 anni. Prepararsi sul piano culturale e politico al probabile arrivo del federalismo fiscale: se verrà la bicicletta, si dovrà pedalare. Più in generale, si tratta di offrire una visione per il futuro di Alfonsine, che consenta di sperare in un processo di sviluppo centrato sulla qualità della vita, che aiuti a vedere nuovi traguardi di qualità in tutti i campi, nel nostro Comune, nella Bassa Romagna e anche oltre”.

Nel pieno della grave recessione economica in atto, cosa può fare il Comune?

“La fase di crisi sarà molto dolorosa per coloro che hanno redditi bassi, per chi non ha il lavoro e per numerose piccole e medie imprese. Nei limiti delle sue possibilità, il Comune deve contribuire ad alleviare le difficoltà”.

Le spese del Comune per la cultura le considerate una variabile o una costante?

“Rispondiamo con Baricco: ‘La cultura serve a migliorare l'anima delle persone, a farle riflettere, a renderle più tolleranti verso i diversi da sé, quindi a scoprire il valore della democrazia e della solidarietà...’. Perciò, secondo noi, è necessario un impegno permanente e prioritario”.

Sinistra democratica entrerà nella maggioranza?

“Assieme ai ‘vendoliani’ ed ai Verdi, ci confrontiamo con il candidato sindaco Mauro Venturi sul programma. Come Sinistra democratica lavoriamo per l'intesa programmatica, e se questa ci sarà faremo parte della maggioranza, senza tuttavia chiedere o accettare incarichi”.

Il Borghetto di Alfonsine



raccontato da
**Giovanni
Ballardini,**

*un libro
da non perdere
per chi vuole
conoscere
vicende
e tradizioni
del passato*

*In libreria
a 16 euro*

ELEZIONI DEL 6-7 GIUGNO 2009

La voce dei partiti locali/ Il referente comunale Idv Ugo Cortesi

Lavoriamo tutti assieme per superare le difficoltà

Qual è il giudizio dell'Italia dei Valori sull'operato del sindaco e della giunta uscenti: rispetto al programma di legislatura ed alle aspettative della collettività, ci sono state debolezze ed occasioni mancate?

“Tante cose sono state fatte, altre sono da fare o da terminare. Logicamente quando si elabora un programma si cerca di inserire ciò che è più possibile, ma a volte si trovano sulla strada inconvenienti o anche incidenti di percorso che non ti permettono di fare le cose al meglio. Il mondo non finirà domani e quindi sono certo che le Amministrazioni che si succederanno faranno tutto il possibile per il bene della popolazione. Il candidato sindaco della coalizione di centrosinistra è un galantuomo ed una persona sensibile alle esigenze dei cittadini che saprà certamente dare il meglio, per quanto nelle possibilità dell'ente locale”.

Quali idee progettuali intendete proporre?

“L'Idv ha elaborato un programma che, mi auguro, sia ampiamente integrato con quelli degli altri partiti della coalizione e che tiene conto in primis dei valori fondanti della nostra società quali la libertà, l'eguaglianza, la solidarietà che possono compiersi solamente se ci sarà il rispetto della legalità. Abbiamo tenuto conto dei problemi dei giovani; dell'innovazione e sviluppo sostenibile; della protezione e del recupero ambientale; della sicurezza intesa anche come sicurezza sociale e sul lavoro; dell'immigrazione, dell'accoglienza e delle sue regole per una corretta integrazione; della sanità; dei lavori pubblici; dell'agricoltura; della partecipazione diretta dei cittadini nelle scelte importanti; del sostegno delle attività industriali e commerciali”.

Siamo nel pieno di una grave recessione economica che non risparmia il nostro territorio: cosa può fare il Comune per dare una speranza alle aspettative lavorative dei nostri giovani?

“Questa crisi che è appena iniziata è molto diversa dalle precedenti anche perché, oltre all'indebolimento finanziario dell'economia, ci troviamo di fronte ad una saturazione di mercato in certi settori e ad una stagnazione in altri, dovuta a carenze anche infrastrutturali, specialmente in quei Paesi poveri, ma emergenti, che sono stati da traino per le nostre esportazioni. Alfonsine ha necessità di altre industrie di nicchia e specializzate che possano in futuro fare da ammortizzatore ad eventuali altre crisi e per questo l'Amministrazione comunale dovrà velocizzare la progettazione e gli interventi necessari che permettano di aprire il nuovo polo industriale della 'Tosca'. Nella bozza di programma dell'Idv abbiamo indicato alcuni punti basilari di rapporto



fra l'Amministrazione e le realtà imprenditoriali e commerciali del territorio, anche per dare un segnale importante e dimostrare la fiducia che l'Amministrazione nutre nei confronti dell'imprenditorialità locale. Impresa vuol dire lavoro e lavoro vuol dire sviluppo, sostentamento per le famiglie e ricchezza della comunità. Ad Alfonsine in passato abbiamo avuto esempi soddisfacenti e quindi si deve sempre avanzare e migliorare”.

Spese per la cultura: nel bilancio comunale le considerate una variabile o una costante?

“Le spese per la cultura devono essere considerate una variabile sempre in aumento. Per quanto attiene la cultura, quanto tale, ad Alfonsine siamo sempre stati carenti nell'organizzazione di iniziative di carattere culturale legate alla nostra storia e tradizioni. Non bastano la Sagra, Halloween o l'estate in piazza per poterci chiamare un paese di cultura. Secondo noi bisogna iniziare analizzando la storia della nostra terra, gli eventi che nei secoli ci hanno caratterizzato, approfondire la conoscenza dei diversi personaggi famosi di Alfonsine, in ogni tempo, a molti sconosciuti. Il radicarsi solo su Vincenzo Monti resta quindi la solita cultura. Su questo punto dobbiamo e possiamo certamente migliorare”.

Intervista a Monica Zardi, gestore del locale

Gulliver è anche equo e solidale

Durante le festività vengono esposti, oltre agli alimentari, anche oggetti di artigianato

di Stefania Masotti

Il commercio equo e solidale è una partnership economica che ha come obiettivo una maggiore equità tra Nord e Sud del mondo, attraverso il commercio internazionale. Per favorire una situazione di autosufficienza economica e di rispetto dei diritti umani, questo commercio garantisce un accesso diretto e sostenibile al mercato da parte dei piccoli produttori e lavoratori nel Sud del mondo, potenziando così il loro ruolo. Le azioni del commercio equo e solidale cercano di ampliarsi anche a livello politico e culturale, per raggiungere una maggiore giustizia nelle regole, nelle pratiche dell'economia e del commercio ma anche per sensibilizzare le persone alla scelta di consumo quotidiano, critico e responsabile. E' presente in Italia dalla fine del 1980 e attualmente sono numerose le Botteghe che propongono questi prodotti; ad Alfonsine si possono acquistare al Bar Gulliver. Monica Zardi, che gestisce il bar, ci racconta questa sua iniziativa.

Come è nato il tuo interesse per i prodotti equo solidali?

“L'interesse è nato perché me ne avevano parlato alcune persone che frequentano la bottega *Il Villaggio Globale* di Ravenna, tre anni fa ho conosciuto questo gruppo di persone che mi hanno parlato dei prodotti equosolidali. C'è stato un primo contatto con l'allora responsabile di Ravenna al quale è piaciuto il mio interesse e da allora abbiamo iniziato, pian piano, ad acquistare i prodotti, disponendo un punto fisso di vendita nel bar, ma anche a proporre alcuni prodotti come ad esempio le patatine o le bibite equo e solidali vicino a quelle abituali. Da quando ho aperto, ho avuto un'attenzione maggiore per i prodotti che acquisto per il bar, evito soprattutto quelli con marchio delle società multinazionali”.

La tua clientela è soddisfatta?



“Le persone hanno risposto bene ai prodotti per la loro buona qualità. Durante le festività vengono anche esposti e proposti oltre agli alimentari anche oggetti di artigianato. La gente che frequenta il bar adesso acquista i prodotti equo, sceglie questi fra altri. I clienti che vengono da fuori, quelli che frequentano il cinema, conoscono già i prodotti e quindi li acquistano. Alcuni, solo adesso dopo tre anni, si accorgono che ci sono questi prodotti. Per farli conoscere durante l'aperitivo propongo il riso, le spezie, le patatine, questo è un modo per promuovere maggiormente il prodotto. Si vendono molto il riso, il miele, i biscotti ma anche le spezie”.

Ad Alfonsine il tuo bar rappresenta l'unico punto vendita, come pubblicizzi questi prodotti?

“Pubblicità non l'ho mai fatta, secondo me deve essere un passaparola fra le persone. Devono essere sensibilizzate. Chi si avvicina al prodotto è perché lo conosceva già, altri non lo vedono affatto, non riescono a vedere la differenza, però se mi chiedono un prodotto delle multinazionali spiego sempre perché in questo bar non ci sono, ma ne sono presenti altri anche con marche italiane. Anno scorso, ad esempio, nell'iniziativa *Centri da Vivere* proposta dal Comune, ho allestito un banchetto in piazza e questo evento è stato l'unica possibilità che ho avuto per mostrare che, oltre ad essere un bar, il mio è anche un punto vendita di prodotti equo e solidali. Mi piacerebbe fare qualcosa di più, da parte mia la disponibilità a collaborare in queste iniziative c'è. Ci tengo a sottolineare il fatto della scelta quotidiana che dovrebbe fare ogni persona, per se stessa e per la sua salute. Per capire come lavorano certe aziende, sarebbe importante che la gente si informasse sulla provenienza del prodotto e del suo costo, che leggesse l'etichetta. Io, nel mio piccolo, cerco di farlo. Ci sono molte Cooperative in Italia che lavorano anche nel biologico, ad esempio i prodotti di Libera Terra coltivati nei terreni sottratti alla mafia, oltre che nel mio bar si trovano anche nei grandi supermercati. Non sono i 20 centesimi in più che fanno la differenza ma è il gesto, la scelta responsabile al momento dell'acquisto. Per pubblicizzare i prodotti equo e solidali è necessario il passaparola tra la gente”.



Nelle librerie il primo libro di Franco Calandrini “Io non so fare niente”

Due chiacchiere con l'autore, già noto per il suo impegno nel mondo del cinema

di Massimo Padua

Ho già incontrato Franco Calandrini, in quanto nuovo gestore del cinema Gulliver di Alfonsine. Non potevo immaginare, ai tempi, che mi sarei trovato di nuovo davanti a lui per un'altra intervista. E, questa volta, mi ha sorpreso con un libro veramente interessante dal titolo “Io non so fare niente” (edizioni Giovane Holden). E meno male che non sa fare niente! È laureato al Dams, è produttore di documentari, corti e videoclip e, soprattutto, è il fondatore del Corto Imola Film Festival e del riuscitissimo Ravenna Nightmare Film Fest. Quando ho saputo che era uscito questo volume di suoi racconti, non ho saputo resistere e, con grande entusiasmo, l'ho chiamato per un nuovo incontro: il tema, in questa circostanza, mi riguarda più da vicino.

Per me è davvero un piacere scoprire che, oltre ai tuoi innumerevoli impegni, sei anche uno scrittore...

“In realtà, ho cominciato a scrivere diversi anni fa, anche se mi esprimevo con prefazioni su cataloghi inerenti festival cinematografici. Poi mi sono accorto che questi commenti non erano altro che brevi racconti. Perciò ho voluto provare a sperimentare questa forma di espressione e ho scritto il mio primo racconto, quello che



poi dà il titolo all'antologia, che è piaciuto all'editore Fara di Rimini, al punto che, nel 2005, ha vinto il premio Prosapoetica. Nella motivazione, il componimento è stato associato alle atmosfere di Carver... Per me un ottimo traguardo!”

La Giovane Holden è una casa editrice a pagamento. Il fatto che tu ti sia autoprodotta il libro, ti ha creato

qualche problema?

“Sinceramente, all'inizio non pensavo che l'autoproduzione fosse penalizzante. Non avevo alcuna idea di come funzionasse il mondo editoriale e non sapevo bene come muovermi. Devo dire che, nonostante qualcuno abbia criticato questa mia scelta, non posso dire di essermi pentito. Soprattutto perché io provengo dal cinema, un mondo in cui l'autoproduzione non è cosa così rara. Forse, se potessi tornare indietro, non lo rifarei, ma di buono c'è che se non avessi fortemente voluto questo libro, adesso non ci sarebbe. Invece, in questo modo, ho avuto numerose attestazioni di stima. Diciamo che molte delle persone che lo hanno letto lo hanno definito interessante. Si sono riconosciuti in vari passaggi delle storie e in certe sfumature dei personaggi, perlopiù borderline, che vivono situazioni un po' al limite. Dunque, sono contento così...”

A cosa stai lavorando, adesso?

“Al momento attendo una conferma da parte di una casa editrice, la Edizioni di Latta, per quanto riguarda un romanzo dal titolo ‘Aspettando la fine’. Se tutto va bene, potrebbe uscire già in maggio/giugno. In questo caso, però, l'editore ha creduto nel mio lavoro e, dunque, non lo produco io: spero che questo significhi qualcosa!”

S.T.P.A.
STUDIO TECNICO
PROFESSIONISTI ASSOCIATI

Piazza Gramsci 26 Tel.0544.81548
ALFONSINE - RA
Piazza F. Mazzotti 4 Tel.0545.50432
FUSIGNANO - RA
Piazza del Popolo 19/A
Tel.0532.806154
LONGASTRINO - FE

AVIS

AVIS COMUNALE ALFONSINE
“ITALO GREGORI”
Piazza Monti 1 - tel e fax 0544 84233

DONAZIONI:
DOMENICA 5 e 19 Aprile
e Venerdì 24 Aprile

*Ama la Vita,
dona Sangue*

Mostra del "Centro italiano femminile" per la "Festa della donna" C'era una volta... la mamma

Ricostruito uno spaccato di vita e civiltà contadina legate alle attività del lavoro femminile

di Paola Pironi*

Dal 6 all'8 marzo scorsi il "Centro italiano femminile", in collaborazione con il Comune di Alfonsine, ha allestito nell'atrio del teatro "Vincenzo Monti" la mostra dedicata alla figura della donna vista nella sua principale veste: la mamma. Nel corso di questo ricchissimo allestimento di molteplici oggetti e prodotti delle mani femminili del nostro passato, i visitatori hanno potuto toccare con mano le vive testimonianze delle enormi fatiche provate dalle donne, che hanno dedicato tutta la loro vita ai lavori domestici, ai lavori della campagna e all'accudire una famiglia numerosa e povera.

Chi si è aggirato tra i tavoli e i pannelli, che espongono i prodotti della civiltà contadina legati alle attività del lavoro femminile, ha potuto ammirare stampi e padelle di rame, antichi piatti, zuppiere, bicchieri e stoviglie, l'angolo dedicato alla produzione della sfoglia, il tavolo allestito con la macchina da cucire a manovella, l'asse da stiro e i ferri scaldati sul fuoco o con le braci.

Un angolo della mostra era dedicato alla maternità: due culle di epoche diverse, una sedia a dondolo col lavoro ai ferri in attesa di essere terminato, i vestitini da battesimo di organza e i porte-enfants, la biancheria ricamata, il tutto collocato vicino al letto matrimoniale, su cui facevano sfoggio le lenzuola di lino, le federe e la piega ricamate a mano portate in dote dalla sposa, la cassapanca stracolma di meravigliosi tessuti, il famoso corredo.

Le curatrici della mostra hanno cercato di rappresentare anche il mondo esterno alla casa attraverso foto e oggetti quali attrezzi appartenuti ai telai per la tessitura della tela, zoccoli, un giogo per i buoi. Un contributo molto significativo è stato dato dagli oggetti in miniatura creati da Elio Ghiberti di



Sant'Alberto, famoso per le sue ricostruzioni dell'ambiente vallivo e contadino.

Per completare l'ambientazione storica della mostra sono stati esposti alcuni bellissimi quadri, concessi dalla pittrice Giulia Pironi, che ritraggono la lavorazione della canapa, così come veniva svolta dai membri della sua famiglia: dalla raccolta, alla macerazione nell'acqua, alla battitura, alla cardatura e alla tessitura del filato, da cui si ricavano i capi di abbigliamento e il corredo. Il filo del bucato steso con i mutandoni, le calze e le camicie, dava un tocco di naturalezza alla mostra.

Un momento particolarmente coinvolgente è stato rappresentato dalla lettura di testimonianze dirette del gruppo "Donne di Parola" di Sant'Alberto, che da alcuni anni si dedicano alla stesura di testi che spesso hanno le donne come argomento privilegiato, dalla lettura da parte del dicatore e poeta Adolfo Margotti di una poesia di inizio Novecento "Le filatrici di seta" e dall'atmosfera musicale creata dal clarinetista Alfred Isallari.

È doveroso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla felice riuscita della mostra. Infine voglio esprimere grande soddisfazione per aver potuto constatare quanta disponibilità ci sia stata nell'accogliere l'invito a contribuire alla realizzazione di questo piccolo evento che ha risvegliato negli animi la nostalgia per un mondo ormai passato, ma che non deve essere dimenticato.

Per dare un senso più profondo a questa iniziativa il Cif ha voluto devolvere al giovane Ivan, un ragazzo di sedici anni che vive in Camerun e che rischia l'amputazione delle gambe per una grave patologia tropicale, il ricavato del mercatino costituito da vari manufatti artistici e in particolare dalle creazioni di Sandra Barbieri Canaletti Rossini (collane, spille e bellissime rose di pelle) che sono state molto apprezzate. Chi desiderasse partecipare alla raccolta di fondi per questo sfortunato ragazzo può rivolgersi a Graziella Buzzi (tel. 0544/82031).

* Presidente Cif di Alfonsine

Cartolibreria La Coccinella

S.N.C.

di Fiorigelo Barbara
e Savioli Marco



Piazza della Resistenza 8
48011 Alfonsine - RA
Tel. e Fax 0544 82389
cartolibreria@lacoccinella.ra.it

Intervista ai pittori Federico e Romeo Zanzi

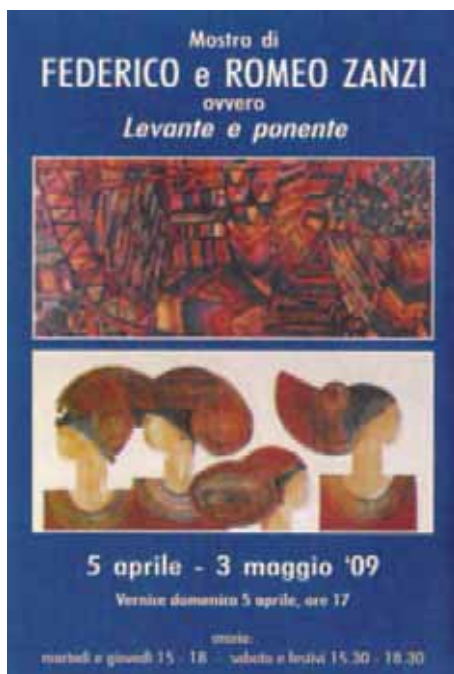
Levante e ponente

Le opere dei due artisti in esposizione dal 5 aprile al 3 maggio al Palazzo del Commercio di Lugo

di Eliana Tazzari

“Levante e Ponente”, direzioni opposte ma complementari, è il simbolico titolo di una mostra in cui si mettono a confronto due generazioni, due concezioni pittoriche, un padre e un figlio: Romeo e Federico Zanzi. Presso il Palazzo del Commercio di Lugo, all'interno del calendario mostre organizzato da Ascom Arte, è in corso un'esposizione che vede protagonisti - come racconta Federico - “due pittori distinti, eppure profondamente legati, non soltanto per naturali ragioni familiari ma, soprattutto, per comunanza di sentire”. La ricerca etica di verità, all'interno di un relativismo sempre più esasperato, e la volontà di scoprire un senso - che non sia il ‘tenue bagliore di un fiammifero’ - sembrano infatti costituire il filo conduttore di una produzione che viene declinata secondo tecniche e scelte stilistiche personali e differenti.

La pittura di Federico, realizzata con bitume, materiali di scarto, calce, polvere di caffè e carta di recupero è composta da tele di grandi dimensioni in cui motivo fondamentale è il ritorno al primordiale, come lui stesso afferma: “Le dimensioni delle tele amplificano la portata metaforica del segno che diventa esplosione, sinonimo di rinascita interiore,



di una nuova primavera. Ho cercato di evocare enormi graffiti, soprattutto quelli africani, richiamando l'immagine della maschera e degli elementi naturali: fiori, alberi, foglie... per cercare un ritorno al primitivo. Questa scelta è stata dettata dall'esigenza di respingere l'accademismo e di rifiutare la ricerca tecnica ossessiva, al fine di realizzare una pittura intellettuale, in cui le forme arcaiche si ergono a

simboli”.

Ed è proprio sul concetto di simbolo che si apre la riflessione di Romeo Zanzi circa la propria poetica: “La mia pittura è profondamente legata alla simbologia del mosaico bizantino. Dal punto di vista tecnico, infatti, mi propongo di tradurre in pittura, in modo personale, le vibrazioni, le incisioni e le cesellature del mosaico. Il messaggio prevalente, poi, riguarda l'incomunicabilità, l'incapacità del confronto e del colloquio laddove sarebbe opportuno”.

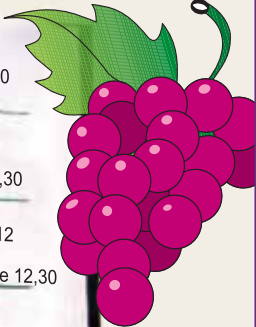
Attraverso un suggestivo decorativismo e una mirabile nitidezza formale che si esprime nella sintesi e nella stilizzazione di forme e figure simmetriche e precise, vengono a delinearsi un monito e una proposta. Le figure umane che non si guardano, così come case e alberi che si trovano vicini eppure chiusi nel loro isolamento, sembrano denunciare la condizione di una umanità che vive senza creare aggregazione, famiglia e società. Accanto ad essi, però, sempre più di frequente nella produzione di Romeo Zanzi, si scorgono oggetti quotidiani, tazzine, divani e poltrone, trasfigurazione di una via di salvezza, rappresentata da un quotidiano che diventa rifugio, luogo caldo e accogliente in cui ritrovare finalmente sé stessi.



**CONSORZIO
LE ROMAGNOLE DUE**

Il Vino sfuso della Romagna

Punti vendita:



Alfonsine - Ra Via Stroppata, 7 Tel. 0544.869601 Bagnacavallo - Ra Via Sin. C. Naviglio, 24/A Tel. 0545.64063 Bosco Mesola - Fe Piazza V. Veneto, 99/A Tel. 0533.795463	Lunedì dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Giovedì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 dal Lunedì al Sabato dalle 8 alle 12 Martedì, Mercoledì, Venerdì dalle 8,30 alle 12,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19
Filetto - Ra Via Ramona, 28 Tel. 0544.568646 Fusignano - Ra Via Fornace, 49 Tel. 0545.50138 Massa Lombarda - Ra Via N. Baldini, 56 Tel. 0545.81501 S. Alberto - Ra Via O. Guerrini, 295 Tel. 0544.528132 S. Bartolo - Ra Via Cella, 239/D Tel. 0544.497601 Voltana di Lugo - Ra Via Pastorelli, 55 Tel. 0545.72839	Giovedì dalle 14 alle 17,30 Martedì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 Venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 Sabato dalle 8,30 alle 12,30 Giovedì e Sabato dalle 8,30 alle 12,30 Giovedì e Sabato dalle 8 alle 12 Martedì dalle 8 alle 12 Venerdì dalle 14 alle 18 Sabato dalle 8,30 alle 12,30

Giuseppe Graziani, ornitologia e sentimento

Pappagalli da primo posto

Con un esemplare di "*Bolboryncus Lineola Cobalto*" ha vinto il Campionato mondiale

di Mirko Billi

Forse non tutti gli alfonseini sanno di avere vicino a casa degli *Agapornis Roseicollis*, degli *Agapornis Lilianae* e dei *Bolboryncus Lineola* da premio mondiale. In parole più semplici sono pappagalli di piccola taglia. Non dobbiamo avere a mente alcun 'Portobello' di televisiva memoria, ma simpatici 'inseparabili' variopinti. Artefice in proprio di un loro allevamento che attira altri allevatori (e non) da varie parti d'Italia è il signor Giuseppe Graziani.

Incontrandolo, traspare da lui tutto l'entusiasmo dell'aver trovato l'hobby che più lo soddisfa e che lo porta a fare conoscenze umane e tecniche sempre nuove sia in Italia sia all'estero. Alla parola "estero" è pronto a far precisi riferimenti all'Olanda ed al Belgio: là si reca annualmente per "aggiornarsi". D'altronde sono paesi che in questo settore sono più avanzati.

Prima abbiamo accennato a pappagalli da premio mondiale. Infatti, nel mese di gennaio, Graziani ha partecipato al 57° Campionato mondiale di ornitologia, tenutosi a Piacenza. Erano vent'anni che non si svolgeva in Italia. L'allevatore alfonseino si è classificato primo con un esemplare di *Bolboryncus Lineola Cobalto*.

Quando è cominciata la tua passione per i pappagalli?

"Una ventina d'anni fa ho avuto una prima coppia di



cocorite, poi affiancate anche da 'inseparabili'. In seguito ho acquistato alcuni libri sui pappagalli per informarmi meglio sulle varie specie, sui colori e sull'allevamento. Infatti, nel frattempo i miei pappagalli aumentavano di numero".

Sei stato dunque un autodidatta ornitologo. Quanto sono stati importanti quei libri per il traguardo recente del mondiale?

"Sono stato e sono tuttora un autodidatta: non si finisce mai di imparare. Le mie letture sono state fondamentali, ma devo dire che c'è anche molto di mio. Quando spiego ad altri allevatori cosa e come faccio certi accorgimenti, loro sembrano aver capito, però qualche ora dopo mi telefonano per farsi rispiegare la mia tecnica. Forse ci sono cose che non impari proprio dai libri, bensì dall'esperienza: e questa è molto individuale al punto che comunicarla non è semplice. Buon campo su cui imparare è inoltre la mostra".

Quando hai iniziato ad esporre?

"Dopo una decina d'anni di solo allevamento e di visite a varie mostre, ho deciso di esporre anch'io. La prima mostra cui ho partecipato è del 2002 a San Zaccaria. Niente di altisonante, ma mi piacque molto. Il mese successivo ero ad una mostra in quel di Adria dove ottenni un primo posto. Poco dopo ero ad un'esposizione internazionale a Vicenza".

Ed arriviamo ad un primo posto al mondiale. Qual è il "segreto"?

"Perseveranza e modestia. Non allevo pappagalli per mia vanagloria o ritorno economico. Anzi, se avessi pensato a questo non sarei riuscito a dedicarmi al mio allevamento fino al punto di divenire un esperto riproduttore di 'inseparabile'. Ho allenato il mio sesto senso col quale decido quali esemplari riprodurre per ottenere un 'inseparabile' da primo posto. Questa passione mi ripaga nell'orgoglio, non nel portafoglio. Sono soddisfatto e questo basta".

ASSICOOP
Ravenna

Agente Generale

UNIPOL
UGF ASSICURAZIONI

Antonio Fusconi

Agenzia Territoriale di Alfonsine
Piazza Gramsci, 26 - Tel/Fax 0544.82212

Sci club Alfonsine

Campionati regionali Allievi e Ragazzi

**"SUPER GIGANTE" = Trofeo Hotel Val Carlina****Ragazzi Femminile**

1°	Zuccarini Viola	SC Tutto Bianco	1°	Marcacci Martini	SC Tutto Bianco
2°	De Nardis Ilaria	SC Schia M. Caio	2°	Bellettini Andrea	SC Sestola
3°	Sarzola Chiara	SC Bismantova	3°	Giunipero Edoardo	SC Schia M. Caio

Ragazzi maschile**Allievi Femminile**

1°	Simonini Alessia	SC Schia M. Caio	1°	Orsini Davide	SC Edelweiss1957
2°	Tronconi Chiara	SC Sci 21	2°	Verucchi Francesco	SC Sestola
3°	Oleggini Costanza	SC Sci 21	3°	Cadonici Cristiano	SC Schia M. Caio

Allievi maschile**"SLALOM GIGANTE" = Trofeo Orso Bianco ed Alfonsine****Ragazzi Femminile**

1°	Zuccarini Viola	SC Tutto Bianco	1°	Giunipero Edoardo	SC Schia M. Caio
2°	Sarzola Chiara	SC Bismantova	2°	Zuccarini Giulio	SC Tutto Bianco
3°	Pelloni Cecilia	SC Sestola	3°	Bellettini Andrea	SC Sestola

Ragazzi maschile**Allievi Femminile**

1°	Simonini Alessia	SC Schia M. Caio	1°	Orsini Davide	SC Edelweiss1957
2°	Tronconi Chiara	SC Sci 21	2°	Cadonici Cristiano	SC Schia M. Caio
3°	Del Sante Arianna	SC Schia M. Caio	3°	Lardi Alex	SC Fanano 2001

Allievi maschile**"SLALOM SPECIALE" = Trofeo PierPaolo Minguzzi e Luca Morigi****Ragazzi Femminile**

1°	De Nardis Ilaria	SC Schia M. Caio	1°	Giunipero Edoardo	SC Schia M. Caio
2°	Di Vittorio Ilaria	SC Schia M. Caio	2°	Libri Damiano	SC Sci 21
3°	Giacometti Chiara	SC Tutto Bianco	3°	Amidei Nicola	SC Riolutato

Ragazzi maschile**Allievi Femminile**

1°	Tronconi Chiara	SC Sci 21	1°	Agnellini Federico	SC Sci 21
2°	Oleggini Costanza	SC Sci 21	2°	Lardi Alex	SC Fanano 2001
3°	Del Sante Arianna	SC Schia M. Caio	3°	Rocchi Andrea	SC Riolutato

Allievi maschile

Il 26, 27, e 28 febbraio, al Corno alle Scale si sono svolti i "Campionati regionali Emilia-Romagna di sci alpino" per le categorie Allievi (anni 94/95) e Ragazzi (anni 96/97) maschili e femminili, organizzati in maniera esemplare dallo Sci Club Alfonsine e Sci Club Orso Bianco di Ravenna. Il 26 si è disputata una gara di Supergigante (110 iscritti) sulla pista "Tomba 2"; il 27 sulla pista "Duca degli Abruzzi" è stata la volta dello Slalom Gigante (111 iscritti), mentre il 28 si è svolto lo Slalom Speciale (110 iscritti) sulla pista "Stadio dello Slalom".

Le gare si sono svolte tutte con cielo sereno e neve compatta, con regolarità, e soprattutto senza incidenti, condizioni ideali per dare la massima soddisfazione a tutto lo staff addetto ai lavori organizzativi, alle associazioni sportive e ai loro "atletini". Questi Campionati regionali sono stati il prologo ai Campionati italiani sempre per le categorie Allievi e Ragazzi che dal 16 al 20 marzo lo Sci Club Alfonsine in collaborazione con lo Sci Club Val Carlina e lo Sci Club Valdisieve hanno organizzato sempre nelle piste del Corno alle Scale, ma di questo evento parleremo nel prossimo numero.

Nella foto Otello Morigi dello Sci Club Alfonsine premia i giovani atleti

BELLA VITA CAFÈ

ALFONSINE

Via Morelli 1/B info 0544 82071 - 348 5603308

e-mail: bellavita.cafe@yahoo.com



Approvato dal Comune il progetto di recupero e ristrutturazione Ex "Molino Medri", via ai lavori

La società Pleiadi di Alfonsine realizzerà negozi, uffici e appartamenti

di Luciano Lucci

Il Consiglio comunale di Alfonsine in data 3 marzo 2009 ha approvato il "Piano di recupero e ristrutturazione della Zona Molino Medri", contrari i consiglieri Pattuelli, Gaudenzi, Nicoletto, Morandi. Il Piano di recupero sarà attuato dalla società Pleiadi Srl di Alfonsine che ha acquistato il complesso immobiliare dagli unici eredi, i fratelli Francesco e Cinzia Medri; progettista dell'intervento l'arch. Mariani di Ravenna, mentre la gestione e direzione lavori è affidata allo Studio Stpa di Alfonsine. Dal recupero e ristrutturazione degli edifici verranno ricavati locali destinati a negozi, uffici ed appartamenti. Tutti i locali saranno dotati di posti auto privati, in quanto la Pleiadi ha acquistato anche una porzione di terreno confinante con il complesso immobiliare, da destinare a tale scopo. L'area antistante agli edifici (attuale cortile) diventerà un parcheggio pubblico con accesso da via Mazzini. Da anni tutta la zona era abbandonata e soggetta al degrado del tempo. Il recupero di tale comparto rende qualificante e decoroso un luogo storico di Alfonsine.

La storia dell'ex Molino Medri



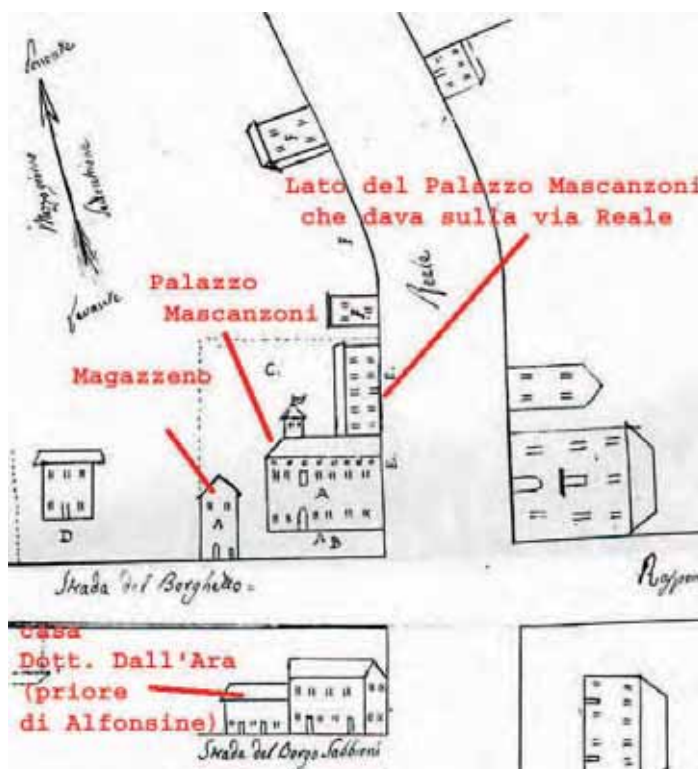
Palazzo Spreti, all'incrocio tra il Borghetto e la via Reale (mappa del 1750-70). Sotto una mappa del 1829 con l'incrocio della via Reale con via Borghetto (attuale via Mazzini)



Dalla consultazione di mappe del '700 si può notare che in questa zona vi era il palazzo dei Signori Marchesi Spreti, una importantissima antica famiglia ravennate. Quel palazzo era collocato non nell'attuale ex-Molino Medri, ma nella casa di residenza, che aveva anche un fronte sulla via Reale. Agli inizi dell'ottocento i proprietari di questa zona non erano più gli Spreti ma i Mascanzoni, Francesco e i due figli, Ermenegildo ed Enrico Mascanzoni. Questi erano proprietari dei terreni che da via Mazzini arrivavano fino alla zona dell'attuale



Com'è oggi la zona dell'ex Molino Medri. Sotto, come sarà...



Mappa del 1845. Incrocio della via Reale con Strada del Borghetto e Raspona. La legenda in rosso è a cura della redazione

Continua a pagina 20

Segue da pagina 21

Consorzio agrario, con la via Reale da un lato e l'attuale via Martiri dall'altro e da lì diritto fino alla zona dove oggi ci sono le scuole. (Ermenegildo era il bisnonno di Pino Mascanzoni, nostro attuale concittadino di piazza Monti). La mappa mostra che nel 1829 il Palazzo Mascanzoni (ex palazzo Spreti) aveva una collocazione anche lungo il fronte della via Reale. Il magazzino e cantina non coincidono ancora con il Molino Medri. Vista l'angolatura non perpendicolare con la strada del fabbricato adibito a magazzino e cantina, e visto l'andamento non lineare di una parte della facciata del mulino attuale, si può dedurre che ci fu un prolungamento del magazzino in modo perpendicolare alla strada, quando il fabbricato fu adibito a mulino. Così viene descritta la proprietà dei Mascanzoni quando nel 1845 furono interpellati dal Consiglio comunale, per la vendita eventuale al Comune di quel terreno e del palazzo per farne una nuova sede del Municipio: "... il Palazzo, una volta Spreti, posto in questo Comune, e più precisamente sulla via Reale, che in essa vendita resta compreso l'altro locale ad uso magazzino e cantina" (questo è quello che sarà poi trasformato a mulino).

Il Municipio mancato

Nel 1845 il palazzo Mascanzoni, fu acquistato dal Comune, e nel 1846 furono avviati lavori per adeguarlo a palazzo comunale. Nella durissima e lunga diatriba che oppose due fazioni di possidenti alfonsinesi su dove erigere un nuovo Municipio, l'anno 1845 sembrò quello decisivo. Il partito che voleva spostare il centro del paese collocando il Municipio alla sinistra del fiume Senio aveva avuto il via libera e il Consiglio comunale, con il priore (sindaco) dott. Dall'Ara, decise di acquistare un terreno con un fabbricato che sarebbe stato trasformato a sede del municipio.

Quel fabbricato era il palazzo Mascanzoni, già palazzo Spreti, in futuro casa Medri e oggi interessato alla ristrutturazione. Non mancavano certo le accuse reciproche di conflitto di interessi in quanto i sostenitori di una tesi o dell'altra avrebbero avuto vantaggi in questa operazione, in quanto spesso erano proprietari del terreno e dei fabbricati che si voleva far acquistare al Comune.

Municipio (incendiato), l'ospedale e il mulino

Non abbiamo documentazione certa, ma pare che quel nuovo Municipio abbia subito un incendio. Infatti da lì a qualche anno il partito che voleva costruirne uno nel vecchio centro del paese riuscì finalmente nel suo intento. Nelle memorie (1941) del maestro Vincenzo Ballardini si legge "...nella notte del 24 marzo il partito contrario... portato nel fabbricato appena terminato (Casa Medri, ndr) un carro di combustibile che fu incendiato tra gli applausi della popolazione accorsa". Da lì si decise d'urgenza l'acquisto delle Case Camerani nella piazza a destra del Senio, dove fu collocato provvisoriamente il nuovo



municipio, fino a che dopo una trentina d'anni non venne definitivamente costruito il nuovo, poco distante. Il partito di Destra Senio aveva vinto, per ora...

Nel 1857 il Consiglio comunale decise di adibire una parte di quel fabbricato, che aveva acquisito dieci anni prima per farne la sede del nuovo Municipio, a nuovo ospedale, che ancora non vi era ad Alfonsine. La decisione fu presa all'unanimità. La parte di fabbricato fu quella che aveva il fronte sulla via Reale, composta da sette ambienti: tre a pian terreno e quattro al superiore, più un cortile. Nel 1860 l'ospedale era già attivo e nel 1876 ebbe come primario il dott. Giulio Gamberini.

Ma chi ha costruito il Mulino?

Nei primi anni del '900 una ricca famiglia di Alfonsine, i Garavini, acquistò dal Comune tutto l'edificio abitabile e il Magazzino e vi fece la sua casa di residenza. Il vecchio Garavini con la moglie Teresa Ballardini fece costruire un mulino che



gestiva con un mugnaio e qualche operaio alle sue dipendenze. All'unica figlia Rina dedicò l'insegna del cancello 'RG' che ancora oggi si può notare. All'interno la casa padronale fu anche arredata con alcuni affreschi stile liberty ancora presenti, che non sarebbe male salvare. La figlia Barbara (Rina) Garavini sposò Antonio Medri, di origine fusignanese. Una storia familiare travagliatissima ha perseguitato Rina Garavini e suo marito, segnando anche la vita dei tre figli nati nel 1925-26-27: Giovanni, Romano e Uberto. Gli unici eredi rimasti della famiglia Medri sono i fratelli Francesco e Cinzia Medri, figli di Romano. Quest'ultima, con tenacia e passione, si è attivata ed impegnata affinché si giungesse al recupero e ristrutturazione degli edifici ed alla rivitalizzazione dei luoghi della sua infanzia.

Nella foto in alto: un gruppo di alfonsinesi negli anni Venti che lavorava nella zona del Molino Medri

RACCONTO (quarta e ultima parte)

Gatti, riviste e panni da stirare

di Massimo Padua

Ok. È assodato che sono una cretina. Sono passate due settimane e io non ho ancora deciso. Filippo, del resto, non ha scelta. La moglie lo ha davvero lasciato, e comunque è saltato fuori che la santarellina aveva un altro. Non era difficile da immaginare. Una strafiga come lei non può stare con uno come Filippo. Così stronzo, intendo. Gli stronzi fanno più per me, che per lei. Gli stronzi sono più adatti a quelle sempre in ritardo su ogni cosa. Perfino sui sentimenti.

Sto prendendo un caffè seduta al tavolo in cucina. Non posso credere di aver lavato tutti i piatti, i bicchieri e le innumerevoli tazzine che mi imploravano da giorni. Finalmente ho ascoltato le loro preghiere. Sono diventata la dea della mia casa. Sì, vabbè, non esageriamo. Ho giusto dato una pulitina qua e là. Se non altro, non ci sono più riviste in giro e la montagna dei panni da stirare si è trasformata in una collinetta.

L'ho chiamato. Gli ho detto "Vieni da me che ho bisogno di parlarti". Sono stata un po' dura, ma solo perché ero stanca. Lui non ha mica idea di cosa voglia dire rimettere in ordine un



appartamento. Il problema è che io non sono ancora sicura del tutto. In questi giorni mi è mancato, non posso dire di no. È che continuo a rivedere nella mente la scena del bacio in macchina. È stata perfetta, e ogni volta che me la proietto aggiungo qualche particolare in più. Al punto che, adesso, non so più cosa sia vero e cosa no. Non vorrei essermi convinta di cose che non sono accadute. Tipo: ma mi ha detto davvero che mi ama, o ero io che volevo sentirmelo dire?

Ad ogni modo, tra poco arriverà. Quando sentirò il campanello, riporrò la tazzina nel lavabo, mi ritoccherò i capelli con le mani, cercherò di non

calpestare i gatti mentre andrò alla porta, e poi... si vedrà.

Però questa mattina sono passata dal videonoleggio e ho preso la cassetta di "Pretty woman". Credo che questo gesto nasconda già la mia intenzione. Che non è necessariamente quella di accasarmi con Filippo. È solo che ho voglia di vedere questo film con lui, sul divano.

Oddio! Ecco, ha suonato. Al diavolo la tazzina e anche i capelli. Schiaccio qualche coda di gatto, ma pazienza.

Devo capire cosa provo nel vederlo. Da questo dipende il nostro futuro.

«Ciao.»

«Ciao, Barbara...»

«Entra. Vuoi un caffè?»

«No, mi dispiace. Ho i minuti contati: ho lasciato la macchina in divieto... Dimmi pure...»

Beh... Io non sono certo una come Julia Roberts, ma nemmeno lui è Richard Gere!

Mi sa che il film me lo guardo da sola. Anzi, con i miei gatti. Anzi no! Adesso gli sbatto la porta in faccia e vado a sciogliere la videocassetta nell'acido...

La prima, la seconda e la terza parte sono state pubblicate nei numeri di gennaio, febbraio e marzo.

IL MONDO DELLE FORME
agente immobiliare

PRETOLANI ADRIANA

Ruolo 2509

Tel. 334.2525363

ALFONSINE (RA)

apretol@libero.it



A 10 min.da RAVENNA loc. Grattacoppa, realizzazione di 4 villette, c/t, composte di ingresso/soggiorno, cucina abitabile, disimpegno e bagno al p.t., al piano primo 1 letto matrimoniale, 1 singola, studio, disimpegno e bagno. Garage in corpo staccato, giardino privato. Consegna fine 2009 Da euro 225.000



RAVENNA zona Vicoli casa abbinata ad un lato di recente edificazione, disposta su due piani, composta di ingresso/soggiorno con ak, disimpegno, bagno, garage con lavanderia, loggia sul retro, al p.t., 1 letto matrimoniale, 2 letto singole, tutte le stanze dispongono di balcone, bagno, mansarda - uso ripostiglio - pavimentata e riscaldata. Giardino privato angolare. info in agenzia.



RAVENNA zona Porta Nuova, appartamento situato al secondo e ultimo piano, con ascensore, composto di ingresso, soggiorno con cucina in nicchia, 1 letto, studio, bagno, terrazzo e cantina. Corte interna accessibile con auto. Euro 230.000

RAVENNA zona T. Gulli, appartamento al terzo e ultimo piano, composto di ingresso, soggiorno con balcone verandato, cucinotto, disimpegno, 2 letto bagno e cantina. Da ristrutturare. Euro 100.000

ALFONSINE zona centrale - appartamento in buono stato d'uso, con ingresso indipendente, situato al 1° p., composto di ingresso, soggiorno, cucina, 2 letto, bagno, garage. Euro 160.000 trattabili

APPUNTAMENTI

Le iniziative del 10 aprile

Un vasto programma di iniziative è previsto in occasione del 64° anniversario della Battaglia del Senio e della Liberazione di Alfonsine (a cura del Comitato unitario antifascista per la difesa delle istituzioni democratiche).

Il programma

Ore 8.30: incontro delle autorità e delegazioni al Sacrario di Camerlona

Ore 8.45: onori ai Caduti del G.d.C. "Cremona"

Ore 9.15: a Palazzo Marini inaugurazione della mostra "Memoria e arte: i colori del tempo" in programma dal 10 aprile al 17 maggio, per ricordare la pittrice Eva Fischer, da molti considerata l'ultima esponente della scuola romana del dopoguerra. Dal dopoguerra, Eva Fischer ha portato la sua espressività e la cultura italiana, nel mondo. Per tali motivazioni il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, l'ha insignita nel 2008 del titolo di "Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana" per la sua lunga carriera.

Ore 9.45: formazione del corteo cittadino in corso Garibaldi e deposizione di corone al Sacrario dei Caduti partigiani

Ore 10.45: piazza Gramsci, arrivo corteo e onori ai Caduti. Saluto dei rappresentanti della Consulta dei Ragazzi, saluto dei sindaci delle città gemellate. Interverranno: Angelo Antonellini (sindaco di Alfonsine), don Luigi Merola (fondazione "A voce de' creature" Napoli), Rita Borsellino (presidente associazione "Un'altra storia").

Ore 12: visita al Museo della Battaglia del Senio.

Ore 12.45: inaugurazione della seconda mostra di Eva Fischer sulla memoria della Shoah, "Il tempo offeso", allestita presso il Museo della Battaglia del Senio dal 10 aprile al 17 maggio.

Concerto di primavera con Daniele Silvestri

Le iniziative per la Liberazione avranno il loro culmine sabato 25 aprile in piazza Gramsci, ore 21.15, con il tradizionale concerto che per il 2009 vedrà l'esibizione di Daniele Silvestri. Dal 1994, data del suo album di esordio, Silvestri si è subito imposta sulla scena musicale italiana come uno dei migliori cantautori della nuova generazione.



Presentazione libri della Voras Edizioni

L'antologia di racconti "Corpi d'acqua" e il romanzo Never Alone di Sacha Naspini, entrambi di Voras Edizioni saranno presentati sabato 4 aprile presso la Galleria del Museo del Senio (piazza Resistenza 2) alle ore 16. L'iniziativa è organizzata dall'associazione Open Biblio. Concerto e aperitivo con buffet.

Serate di primavera a Casa Monti con mostra

Con la primavera tornano le serate a Casa Monti (via Passetto 3). Appuntamenti mercoledì 8 e 22 aprile e mercoledì 6 maggio alle ore 21. Per l'occasione sarà anche allestita una bella mostra fotografica su "Giganti protetti. Gli alberi monumentali in Emilia Romagna". Inaugurazione il 5 aprile, sarà visitabile fino al 6 maggio. La mostra, esito del concorso fotografico omonimo

organizzato agli inizi del 2002 dalla Regione Emilia Romagna (assessorato all'Agricoltura, Ambiente e Sviluppo sostenibile) e dall'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali, è stata studiata per promuovere e valorizzare il consistente patrimonio di alberi secolari presenti in regione, veri e propri "monumenti" che si evidenziano per il loro interesse naturalistico e culturale. Visitabile in orario di apertura del centro (per i mesi di aprile e maggio: lunedì, venerdì: 9-13; martedì, giovedì: 9-13/14-17.30; mercoledì: 9-13/14-17). Durante il periodo di permanenza della mostra sarà possibile effettuare escursioni guidate sul territorio per visitare gli alberi monumentali della zona.

"L'ottava nota", guitar party 2009

"L'ottava Nota" è il titolo della serata dedicata ai numerosi allievi di chitarra della scuola di musica che si terrà martedì 7 aprile presso la "Tortuga" (piazza Gramsci 26), ore 21.15. Ragazzi e ragazze saliranno sul palco supportati da vere e proprie band costituite da allievi della scuola. Alle 22.30 si esibirà il Taraf Trio (Riccardo Morelli, Gianluca Borghetti, Francesco Passerini).

"La fatica della legalità" con Rita Borsellino

Rita Borsellino (consigliere regionale Sicilia) parteciperà ad Alfonsine all'iniziativa "La fatica della legalità: la resistenza delle donne contro la mafia". Appuntamento giovedì 9 aprile all'Auditorium scuola media (via Murri 26) alle ore 21.

"Gran Premio della Liberazione"

Podismo e ciclismo per il "Gran Premio della Liberazione". Lunedì 13 aprile, alle ore 9.30, gara podistica con partenza da piazza Gramsci alle ore 9.30. A cura della Società podistica alfonsinese. Per informazioni cell. 3472384362. Nel pomeriggio di scena i ciclisti. Ritrovo nella zona artigianale (via Stroppata) alle ore 14.30. A cura della Società ciclistica alfonsinese.

Camminate "Nel Senio della Memoria"

La 6ª Camminata "Nel Senio della Memoria" si svolgerà sabato 25 aprile con partenza da Cotignola alle ore 9 e arrivo in piazza Monti ad Alfonsine indicativamente alle ore 17.30. L'iniziativa sarà preceduta martedì 21 da una camminata "Nel Senio della Memoria" riservata a ragazzi/e delle scuole. Arrivo previsto in piazza Monti alle ore 17.30.

2° raduno "Black Viper" tuning club

Il 2° raduno "Black Viper" tuning club cars & customs si terrà domenica 26 aprile in piazza Resistenza, dalle ore 9. Per info e iscrizioni cell. 339-8503411

Apertura Centro educazione ambientale

In occasione della 5ª edizione della pedalata nel cuore del Delta che si terrà il 3 maggio, il Centro di educazione ambientale Casa Monti effettuerà un'apertura straordinaria (dalle 14 alle 17.30) per permettere ai partecipanti alla pedalata di visitare la Casa museo e la mostra dei giganti protetti.